

DIFFERENTE

ANTONIA CIAMPI, SIGNS AT STAKE, NEW YORK, NEW YORK UNIVERSITY, CASA ITALIANA ZERILLI-MERIMÒ, NOVEMBRE-DICEMBRE 2000

La "strada dell'Arte" che si percorre nelle ambientazioni di Antonia Ciampi conduce il fruitore dell'opera ad una analisi iconografica che, oltre la forma-segno, coinvolge i "sensi" umani. Un sottile gioco tra estetica e concetto che permette di accrescere la conoscenza del mondo esterno e di quello interno. Così nascono "segnali d'amore", "sensi", "attenzioni", "limiti", "vie d'uscita" ed "anime": segnali di una memoria sociale e personale. I lavori, esposti a New York secondo una logica del percorso arte-vita di Antonia, esprimono una ricerca dell'oggetto (sorvolando Duchamp) ed una continua verifica del linguaggio. I segni-forma risultano espressione dell'incompletezza del pensiero e della creazione artistica. E tra i differenti significati-simboli si coglie l'epicentro dell'iter creativo dell'artista bolognese: un particolare sistema di inter-relazione tra passato e presente, tra ciò che si vede (vista) e ciò che si percepisce (intuizione e sensazione), tra il "detto" e il "non detto". Tutti i segnali-opere esposti, con legame inscindibile, manifestano un dualismo tra il segno convenzionale (la grafica che conduce ad un significato usuale) e il "fare" arte seguendo canoni classici (la pittura e il disegno presenti in tutti i lavori, che sono realizzati interamente, manualmente, dall'artista con legno, gommapiuma, tela, acrilico e piombo). Decorazione, pittura, ornamento, scultura e il risultato è una sorta di "grafologia ciampiana", in bilico tra simboli ed idee, tra realtà ed apparentemente semplice e definito, e quelle nascoste. Nell'opera "Luoghi comuni" sono stati posti in parallelo alcuni sensi indispensabili per entrare nel canale comunicativo dell'arte di Antonia Ciampi: senso estetico, sesto senso, senso logico, senso di colpa, senso del colore, senso innato. La cultura non si fonda solo sulla nozione...

Genny Di Bert

Recensione pubblicata sulla rivista: "TITOLO" – Anno XI – n. 34 – Inverno 2000/2001